



Commissione Ambiente
risoluzioni Daga e Manfredi

“Introduzione nell’ordinamento nazionale di principi e norme per la tutela e la gestione pubblica delle acque, nonché per la ripublicizzazione del servizio idrico nazionale”

Audizione

Comitato italiano Contratto Mondiale sull’acqua - Onlus

www.contrattoacqua.it

Contratto Mondiale -
www.contrattoacqua.it

Audizione VIII Commissione Ambiente

I temi al centro dei lavori della commissione:

- Introduzione di principi e norme per la tutela e la gestione pubblica delle acque
- Modalità e percorsi per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato

Entrambi le risoluzioni hanno alcuni punti in comune :

Rispetto ai principi

- Acqua è un bene comune
- Il riconoscimento del diritto umano all'acqua
- Salvaguardare la qualità della risorse idriche

Rispetto alle modalità, nel rispetto dei principi comunitari e del referendum

- Affermare la proprietà e la gestione pubblica del SII (Mozione Daga)
- Promuovere modalità e forme di una gestione efficiente ed efficace dell'acqua in quanto bene pubblico e comune (Manfredi)

Audizione VIII Commissione Ambiente

Obiettivo: dotare il nostro paese di una legge quadro sul tutela e gestione pubblica delle acque

Questo obiettivo non può prescindere dal definire una “politica dell’acqua” e un modello di “governo”

Il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull’acqua-Onlus (CICMA) vuole concentrarsi su 4 punti comuni ad entrambe le risoluzioni sui quali costruire una politica ed un governo

Punto 1 -Come **garantire il diritto all’acqua e salvaguardare** l’acqua bene comune

Punto 2 Come **realizzare un governo e una gestione pubblica e partecipata** dell’acqua bene comune

Punto 3 Come **finanziare il diritto all’acqua** e garantire l’accesso alla risorsa per usi produttivi

Punto 4 Come **promuovere**, a livello mondiale ed europeo, **un governo pubblico** delle risorse idriche come bene comune

Audizione VIII Commissione Ambiente

Punto 1

Come garantire il diritto all'acqua e salvaguardare l'acqua bene comune

Questo principio sancito da una risoluzione delle NU, resta ancora, dopo quattro anni, privo di concretizzazione.

Cosa si può fare

1. Confermare l'impegno a livello SDGs

E' in corso di definizione la nuova Agenda sviluppo sostenibile post-2015 che sarà approvata nell'autunno del 2015 e che dovrebbe contenere fra gli obiettivi il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, ma esistono rischi che non contenga una esplicitazione del diritto

Nel lavoro del gruppo intergovernativo delle NU si punta ad escludere una esplicitazione del diritto e delle modalità di concretizzazione.

Il Parlamento ed i Governi non hanno predisposto strumenti e percorsi legislativi in attuazione della Risoluzione ONU che pure hanno sostenuto

Il CICMA chiede a codesta Commissione:

impegnare il Governo attraverso i Ministeri degli Esteri e dell'Ambiente a sostenere, attraverso un processo di coinvolgimento di altri Stati e della stessa Europa, l'esplicitazione del diritto all'acqua ed ai servizi igienico sanitari e le modalità di concretizzazione fra gli obiettivi della nuova Agenda di sviluppo (SDGs) post 2015

Audizione VIII Commissione Ambiente

2. Dare concretizzazione al diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari e garantire la giustiziabilità dei diritto umano all'acqua

A livello internazionale sussistono i presupposti giuridici di diritto internazionale (riconoscimento di principio) sanciti da risoluzioni e convenzioni, pronunciamenti di organismi internazionali a tutela dei diritti umani.

Ciò che manca è **uno strumento di diritto internazionale** che sancisca l'obbligatorietà degli Stati a concretizzare questo diritto e non lo lasci alla discrezionalità e alle imprese private.

Il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua ritiene che sia urgente definire sul piano del diritto internazionale la concretizzazione del diritto umano all'acqua attraverso la sottoscrizione

✓ **Trattato internazionale del diritto umano all'acqua** che stabilisca diritti e obblighi per gli Stati e attribuisca diritti, sostanziali e procedurali, per gli individui che ne sono beneficiari

oppure

✓ **un Protocollo addizionale al Patto delle Nazioni Unite** sui diritti economici già ratificato dagli Stati.

Audizione VIII Commissione Ambiente

Il CICMA chiede a questa Commissione

1. **Impegnare il Governo italiano** a presentare alla Presidenza della Commissione europea, nell'ambito del semestre di Presidenza della UE, la richiesta di adottare, entro il 2015, a livello europeo, i seguenti impegni:
 - **riconoscere il diritto umano all'acqua ed ai servizi igienici come diritti di cittadinanza europea** attraverso una specifica legislazione che fissi il quantitativo minimo garantito dagli Stati e una scadenza entro la quale ciascun Paese membro deve recepire tale direttiva;
 - **promuovere nuovi strumenti finanziari comunitari** per garantire il diritto umano sia nei Paesi membri, che nei Paesi Africa-Caraibi-Pacifico, attraverso interventi di cooperazione internazionale;
 - **introdurre nel Trattato dell'Unione Europea la nozione di "beni comuni"** quale patrimonio della umanità, definendo un regime giuridico per i beni comuni, acqua inclusa, al di fuori dei "servizi di interesse generale" di rilevanza economica.
2. **Impegnare il Governo italiano**, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, a verificare le modalità con cui adottare a livello internazionale un **Trattato internazionale per la concretizzazione della risoluzione ONU** a sostegno degli obiettivi SDG. *Questa proposta può essere presentata in a conclusione di Expo 2105.*

Audizione VIII Commissione Ambiente

Punto 2

Come realizzare in Italia un governo e una gestione pubblica e partecipata dell'acqua come bene comune.

Una legge quadro sulle risorse idriche non può limitarsi solo alla gestione ma deve dare risposte politiche alle seguenti criticità

1. **La questione ambientale** relativa alla qualità e disponibilità delle risorse idriche nazionali costituisce il quadro di riferimento in cui va gestito il SII
L'Agenda ambientale europea, che la Commissione ha predisposto, sposta l'obiettivo del "buon stato ecologico dell'acqua", già previsto dalla direttiva 200/60, dal 2015 al 2027. L'Italia non può esimersi dal rispettare e dare nei prossimi anni concrete risposte agli obblighi.

Il quadro legislativo del servizio idrico sia inquadrato e regolamentato all'interno di una politica dell'acqua - di cui il nostro paese è sprovvisto - e di una legge quadro ambientale che deve tener conto

- del governo complessivo del bilancio idrico nazionale e delle politiche volte alla salvaguardia e tutela della qualità delle risorse
- degli obblighi previsti dalla Agenda ambientale europea e dei vincoli connessi con l'orientamento della politica delle risorse idriche a valenza economica promossa dall'Europa .

Audizione VIII Commissione Ambiente

2. L'orientamento Commissione sui servizi di interesse generale di rilevanza economica (SIEG)

Il “**Water Blueprint**”, prodotto dalla Commissione, che verrà sottoposto al nuovo Parlamento, esprime la politica europea rispetto ai SIEG che si caratterizza per il consolidamento dei principi di valenza economica:

- **consolida** la visione economica della gestione del ciclo dell'acqua
- **estende** i principi della copertura dei costi (*Full recovery cost*) e della tutela ambientale “chi inquina paga”, fino ad oggi applicati solo per le acque destinate al consumo umano, a tutti gli usi produttivi delle risorse idriche
- **affida la** “governance” delle future politiche dell'acqua ai portatori di interesse, collocando la dimensione del governo delle risorse idriche sui grandi bacini nazionali e transfrontalieri, sottraendola alla sovranità degli Stati membri e delle autonomie locali.

Quali sono le implicazioni del “Water Blueprint” se sarà approvato ?

- > l'applicazione del sistema dei prezzi proposto dalla Commissione sarà considerata una condizione per l'eleggibilità degli enti locali e/o gestori all'accesso ai fondi di coesione e di sviluppo dell'UE ed ai prestiti della BEI
- > l'acqua e il servizio idrico restano classificati fra i servizi di interesse economico generale e quindi aperti al mercato e alla concorrenza
- > l'acqua diventerà il terreno di sperimentazione e concretizzazione della monetizzazione delle risorse naturali e dell'ambiente e della gestione fondata sulle regole fissate dai portatori d'interesse.

Audizione VIII Commissione Ambiente

3. La ridefinizione della natura del servizio idrico come servizio pubblico nazionale e locale

Se il legislatore europeo e quello italiano riconoscono che l'acqua è un bene comune dell'umanità, quindi degli ecosistemi, e nel contempo sostengono il diritto umano all'acqua potabile, garantire il diritto all'acqua è competenza primaria dello Stato e quindi della stessa Commissione Europea. Ciò va sancito a livello europeo con l'esclusione del servizio idrico da quelli di interesse generale di rilevanza economica (l'acqua non può essere considerata una *commodity*).

Questa richiesta è già stata sancita da due risoluzioni del Parlamento Europeo ed è stata richiesta dai cittadini europei con la iniziativa di cittadinanza europea (ICI Water right) del Marzo 2013.

La Commissione ha ignorato i pronunciamenti del parlamento e la richiesta dei cittadini europei.

Se si vuole evitare che le politiche europee condizionino la gestione delle risorse idriche in Italia, è necessario che

la Commissione e il Parlamento approvino, prima della entrata in vigore del *Blue Print* e della Agenda dei servizi pubblici locali, una legge quadro ambientale che regolamenti l'intero ciclo dell'acqua e classifichi il servizio idrico come privo di rilevanza economica, inquadri la gestione del SII all'interno di un sistema di governo pubblico e partecipato delle risorse idriche sulla dimensione dei distretti o bacini idrografici.

Audizione VIII Commissione Ambiente

4. Come concretizzare la richiesta referendaria?

La risposta a questa domanda : è semplice.

Se questa Commissione ed il Parlamento vogliono recuperare credibilità politica rispetto alla richiesta dei 27 milioni di cittadini **dovrebbero impegnarsi ad approvare, al più tardi entro il 2015, una legge quadro sul governo e sulla gestione delle risorse idriche** che sottragga al mercato la gestione del bene acqua rispettando i principi e le modalità previste nella proposta di legge giacente in Parlamento e proposta dai Movimenti dell'acqua

Il 20 Marzo 2014, frutto della sottoscrizione di decine di parlamentari afferenti a diverse forze politiche (Movimento 5 Stelle, Sinistra Ecologia e Libertà, Partito Democratico) in armonia con lo spirito che ha portato alla costituzione dell'intergruppo Acqua Bene Comune, al quale hanno aderito più di 200 parlamentari, è stata depositata in Parlamento presso la Camera dei Deputati, un testo di legge che consente di dare una risposta tempestiva a questa domanda e soprattutto di salvaguardare il futuro delle risorse idriche dell'Italia.

Audizione VIII Commissione Ambiente

La legge depositata contiene i seguenti principi:

- o Sancire il riconoscimento del diritto all'acqua come diritto umano universale da garantire ad ogni cittadino stabilendo una quantità minima garantita a carico della fiscalità generale.
- o Tutelare il patrimonio idrico come bene comune pubblico inalienabile, a tutela delle future generazioni, e gestito al di fuori delle regole del mercato e sotto la competenza di un unico organo politico (Ministero dell'Ambiente)
- o Salvaguardare le risorse idriche come bene comune pubblico indispensabile per tutte le specie viventi e l'ecosistema.
- o Introdurre Piani di gestione e tutela delle acque, a livello di distretti idrografici (ciclo idrologico) finalizzati ad un governo delle relazioni tra acqua, agricoltura/cibo, salute ed energia.
- o Istituire forme/metodi di informazione e consultazione preventiva dei cittadini rispetto alle decisioni.
- o Classificare il servizio idrico, inteso quale insieme delle attività di captazione, adduzione e distribuzione di acqua a usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue, come servizio pubblico locale di interesse generale, privo di rilevanza economica.
- o Definire che la gestione del servizio idrico integrato può essere affidato esclusivamente ad Enti di diritto pubblico.
- o Adottare i bacini idrografici come unità di pianificazione territoriali dell'acqua come bene comune.
- o Introdurre criteri per il finanziamento del diritto all'acqua e, attraverso la tariffa, l'accesso ad un uso responsabile delle risorse idriche e definire le modalità di finanziamento del servizio idrico integrato attraverso la fiscalità generale, specifica, finanza pubblica e la tariffa.
- o Identificare alcune fonti di finanziamento a sostegno dei processi di ripubblicizzazione.
- o Adottare strumenti di finanziamento finalizzati a garantire l'accesso all'acqua nelle aree povere

Audizione VIII Commissione Ambiente

Punto 3

Come finanziarie il diritto all'acqua e garantire l'accesso alla risorsa per usi produttivi

Per quanto attiene il servizio idrico, le proposte in tema di finanziamento sono già inserite nella proposta di legge parlamentare depositata a marzo del 2014, che contiene precise proposte per i differenti livelli di criticità richiamate nelle due risoluzioni. Queste proposte corrispondono a quelle che il Contratto Mondiale e i Movimenti hanno elaborato a partire dal Forum Alternativo di Firenze (2003):

- **finanziamento del servizio idrico integrato.** Le modalità sono descritte nell'art.8 e avvengono attraverso la fiscalità generale e specifica e la tariffa. I finanziamenti reperiti attraverso il ricorso alla fiscalità generale e i contributi nazionali ed europei sono destinati a coprire in particolare i costi di investimento per tutte le nuove opere del servizio idrico integrato e i costi di erogazione del quantitativo minimo vitale garantito, come definito all'articolo 9, comma 3. La copertura degli investimenti nel servizio idrico integrato, con particolare riferimento alla ristrutturazione della rete idrica, sono invece posti a carico di un apposito Fondo, per la cui alimentazione è autorizzata l'anticipazione da parte Cassa Depositi e Prestiti.

Alla copertura di tutti i costi previsti dalla direttiva 2000 concorre anche la tariffa con una articolazione tariffaria progressiva, differenziata per fasce di consumo, con tariffa al di sopra i 300 lt/g/persona equiparate a quelle per uso commerciale.

Audizione VIII Commissione Ambiente

- **finanziamento del diritto umano all'acqua**. Le modalità sono descritte all'art. 9 che prevede l'erogazione giornaliera per l'alimentazione e l'igiene umana, considerata diritto umano universale, pari ad quantitativo minimo vitale garantito di 50 litri per persona, il cui costo è coperto dalla fiscalità generale.

Rispetto al diritto umano all'acqua, esprimiamo al nostra contrarietà sulla proposta, contenuta nella risoluzione Manfredi, che propone di garantire, una quota giornaliera minima gratuita di sopravvivenza pro-capite per le categorie più indifese, per le fasce sociali più deboli, come pensionati al minimo, cassintegrati, precari, disoccupati e famiglie numerose.

Resta infine il problema più complesso, che non è affrontato dalla proposta di legge parlamentare depositata, e che attiene alla applicazione del principio di «chi inquina paga» per tutti gli usi e da parte di tutti gli utilizzatori delle risorse idriche

Audizione VIII Commissione Ambiente

Il principio del *Full recovery cost*, previsto dalla Direttiva 2000/60, alla luce delle indicazioni contenute nel *Blue-Print* dovrà essere applicato a tutti gli usi cioè a quelli produttivi, agricoltura, utilizzo industriale, produzione di energia idroelettrica.

Rispetto a questa prospettiva, la proposta che come Contratto Mondiale abbiamo elaborato e che potrà essere adottata nell'ambito di una legge quadro di governo delle risorse **è quella di introduzione di un metodo tariffario analogo a quello adottato per l'acqua potabile ed i servizi igienici, cioè di tariffa progressiva per scaglioni di consumo.**

- Il primo livello è quello dei 1.700 metri cubi per persona all'anno per tutti gli usi idrici che è considerato dalla HWO e la FAO come il livello indispensabile per una vita decente. Al suo interno, è auspicabile introdurre una differenza tra i costi relativi ai 1000 l/g/ab (al di sotto dei quali una comunità si trova in stato di "carestia idrica") e quelli tra 1000 e 1700 (al di sotto dei quali vi è "stress idrico"). I primi 1000/lt dovrebbero essere presi a carico dalla collettività statale. I secondi attraverso formule mutualistiche.

- Il secondo livello, compreso tra 1.700 e 2.500 metri cubi, corrisponde ad un benessere collettivo comune ed il terzo è quello tra 2.500 e 3.500 metri cubi/anno/abitante .

- Consumi superiori a i 3000 metri cubi non dovrebbero essere consentiti perché dannosi per l'ambiente e gli ecosistemi.

Audizione VIII Commissione Ambiente

Rispetto alla dimensione finanziaria, come Contratto Mondiale sull'acqua riteniamo che il Parlamento potrebbe adottare provvedimenti differenziati finalizzati a mettere in atto soluzioni adeguate rispetto ai differenti livelli di problematiche.

Ci permettiamo avanzare alcune ipotesi :

- a) per far fronte alle sanzioni legate ad infrazioni comunitarie, rispetto ai mancati adempimenti previsti dalla direttiva 2000, esentare dal patto di stabilità quei Comuni interessati da questi provvedimenti o attivare attraverso la Cassa depositi e prestiti un Fondo di anticipazione;
- b) per concretizzare il diritto umano all'acqua, e dare un esempio a livello europeo, approvare un provvedimento legislativo *ad hoc* che riconosce il diritto umano all'acqua per tutti e sancisce l'impegno ad introdurre questo principio nell'attuale metodo tariffario, con copertura dei costi a carico della fiscalità. La AEEG si rifiuta di introdurre un quantitativo minimo garantito nell'attuale metodo tariffario perché è necessario un atto legislativo;
- c) sollecitare il Governo, nell'ambito dell'agenda per il semestre europeo, ad impegnare la Commissione ed il Parlamento europeo ad adottare strumenti finanziari, a carico della Europa, per garantire il diritto all'acqua per tutti i cittadini europei, come primo passo verso una Europa dei diritti dei cittadini e non solo delle regole del mercato e delle banche.

Audizione VIII Commissione Ambiente

Punto 4

Come promuovere, a livello mondiale e territoriale (Europa e Italia), un governo pubblico delle risorse idriche come bene comune, patrimonio della umanità ed attraverso quali strumenti.

Questo obiettivo va perseguito su diversi livelli

A livello mondiale finora gli Stati e l'assemblea delle NU hanno delegato la definizione delle politiche dell'acqua ai privati del Consiglio Mondiale dell'acqua, composto dalle principali imprese multinazionali dell'acqua.

Se si vuole contrastare questo futuro di rapina globale dei beni comuni e dell'acqua, sottrarre ai "portatori di interesse" ed in particolare alla "finanza speculativa" la possibilità di autodefinire le regole di sfruttamento dei beni comuni e delle risorse idriche del pianeta, è **necessario affrontare la grande sfida di proporre una nuova "agenda politica mondiale" che rilanci strutture "sovrnazionali" di governo dei beni comuni.**

Il Contratto Mondiale sull'acqua auspica che questa Commissione, con il coinvolgimento di altre Commissioni:

- a) attivi audizioni di approfondimento su un processo di riforma dell'ONU e di nuove istituzioni come la proposta di una Autorità Mondiale sull'acqua e dei beni comuni**
- b) impegni il Governo a farsi promotore, sul piano internazionale, di una iniziativa per una riforma strutturale in sede ONU del modello di governo dei beni comuni del Pianeta Terra, alla base della pacifica convivenza di tutti i popoli.**

Audizione VIII Commissione Ambiente

A livello europeo. E' opportuno ricordare che a Commissione Europea si appresti a far approvare dalla nuova Commissione e dal Parlamento **l'Agenda ambientale e l'Agenda dei servizi pubblici** che, se accettate dai paesi membri, diventeranno la nuova " bibbia" per la gestione dell'acqua.

Entrambe queste Agende sono finalizzate a promuovere la monetarizzazione e finanziarizzazione di tutto il ciclo delle risorse idriche. **Attraverso la "European water Stewardship" ed il Programma di Innovation Partnership on water**, la Commissione punta ad affidare la **"governance"**, cioè la scrittura delle regole del servizio idrico ai **"portatori di interessi" (imprese, sindacati, consumatori)**

Il Contratto Mondiale sull'acqua auspica che questa Commissione,

- a) **approfondisca** attraverso una serie di Audizioni pubbliche le ripercussioni di queste Politiche delle risorse idriche della Commissione sul contesto italiano . Si fa presente che il Contratto Mondiale unitamente al Centro di ricerche IERPE di Bruxelles ha realizzato a livello della Regione Veneto una serie di audizioni pubbliche APRA di presentazione e confronto su questi documenti

Audizione VIII Commissione Ambiente

- b) **impegni** il Governo a presentare proposte di modifica del *Blue-print* e del Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee predisposto dalla Commissione;
- c) **impegni il Governo**, nell'ambito del Semestre di presidenza, a contrastare gli accordi "*Transatlantic Trade and Investment Partnership*" (TTIP), avviati tra Europa e Stati Uniti e i negoziati CETA con il Canada, che prevedono processi di liberalizzazione dei servizi legati ai diritti del cittadini (sociali, salute, cibo, lavoro), dell'ambiente (sostegno al *fracking*), agricoltura e servizi pubblici locali e la concessione alle imprese di poter avviare azioni di rivalsa anche contro gli Stati .

Audizione VIII Commissione Ambiente

Il Modello di governo dell'acqua in Italia

Nel corso di questi anni, a differenza di altre risorse, l'acqua non ha ricevuto da parte del Parlamento e dalla classe politica la stessa attenzione riservata alle politiche dei SPL (energia, trasporti, rifiuti). Il Ministero dell'Ambiente non è mai stato dotato dei poteri necessari per svolgere un effettivo coordinamento delle politiche settoriali d'importanza critica per l'ambiente e la sostenibilità. Il peso politico del Ministero dello Ambiente è rimasto relegato ad un ruolo secondario rispetto ai ministeri dell'Agricoltura, della Industria, dell'Economia e delle Finanze, delle Infrastrutture e dei Trasporti, ecc. Le competenze sulla gestione delle risorse idriche sono frammentate, rispetto alla tutela, mentre la regolamentazione del SII e del metodo tariffario è stata delegata alla AEEG.

Il Contratto Mondiale auspica che questa Commissione

- a) formuli un atto di indirizzo con cui impegna il Governo ad adottare una legge quadro di riforma finalizzata a
- conferire il governo di tutte le risorse idriche e di tutto il ciclo delle acque, ivi compreso il servizio idrico, sotto il controllo, la vigilanza e competenza del Ministero dell'Ambiente (MATT), cioè del Governo e del Parlamento e, a livello territoriale, direttamente ai Comuni con il controllo delle Regioni
 - riportare la delega per la regolamentazione del servizio idrico e la determinazione della tariffa fra le competenze del MATT conferendola ad una Autorità indipendente e sottraendola all'Agenzia per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) che disciplina servizi soggetti a concorrenza e mercato.

Audizione VIII Commissione Ambiente

Vogliamo concludere questa audizione

- segnalando che è stato prodotto un documento più dettagliato che consente un approfondimento delle nostre proposte
- ringraziando la Presidenza e questa Commissione per l'opportunità che ci è stata concessa
- Augurandoci che quelle forze politiche che hanno messo nei loro simboli e tra le loro priorità elettorali il tema dell'acqua e dei beni comuni, siano coerenti con questi impegni e si facciano carico di accogliere e portare a compimento alcune di queste proposte . Buona parte dei 27 milioni di cittadini e gli aderenti al Contratto Mondiale si attendono dal Parlamento questo atto di impegno a tre anni dal referendum.

Grazie per l'attenzione.

Comitato italiano Contratto Mondiale sull'acqua (www.contrattoacqua.it)

R. Lembo – Presidente (segreteria@contrattoacqua.it)